



FEDERAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ELETTROTECNICHE
ED ELETTRONICHE



Rassegna Stampa

MISSIONE ECONOMICA ITALIA IN TURCHIA

Istanbul, 1-4 maggio 2012

28 aprile 2012	Il Sole 24 Ore	<i>Le imprese puntano sul mercato turco</i>
2 maggio 2012	Quotidiano Energia	<i>Le aziende italiane per l'energia turca</i>
2 maggio 2012	Milano Finanza.it	<i>Confindustria: missione in Turchia per 22 aziende ANIE</i>
2 maggio 2012	TG.COM 24	<i>Confindustria: missione in Turchia per 22 aziende ANIE</i>
3 maggio 2012	Il Sole 24 Ore	<i>Marcegaglia: giù alle tasse, tagli alla spesa insufficienti</i>
3 maggio 2012	Il Sole 24 Ore	<i>Turchia strategica per l'Italia</i>
3 maggio 2012	Il Sole 24 Ore	<i>Sull'energia investimenti da 130 miliardi di dollari</i>
3 maggio 2012	Libero Quotidiano	<i>In Turchia le grandi imprese in missione con le PMI</i>
3 maggio 2012	Finanza&Mercati	<i>Via al vertice economico Italia-Turchia</i>
4 maggio 2012	Il Sole 24 Ore	<i>Italia in gara per il Bosforo</i>
4 maggio 2012	La Stampa	<i>Otto miliardi da investire in Turchia</i>
5 maggio 2012	Avvenire	<i>Crescita, Italia a lezione dalla Turchia</i>

Scambi. Via alla missione italiana

Le imprese puntano sul mercato turco

■ Rafforzare le relazioni economico-commerciali tra Italia e Turchia, soprattutto su macchinari, energia, infrastrutture e finanza. È l'obiettivo della missione a Istanbul che si terrà dal 1° al 4 maggio e che è stata organizzata da Ice, Confindustria, Abi, Unioncamere e Rete Imprese Italia, sotto l'egida dei ministeri dello Sviluppo economico e degli Affari esteri. Una missione che vedrà la presenza di 360 partecipanti, 160 aziende, 10 gruppi bancari e 23 associazioni imprenditoriali.

«La Turchia - afferma Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria - rappresenta un mercato di interesse prioritario per le imprese italiane. I nostri Paesi condividono due sistemi economici centrati fortemente sul manifatturiero: presupposto importante che può portare le aziende italiane e turche, insieme, a raggiungere traguardi significativi nei mercati del Medio Oriente e dell'Asia Centrale»

«Per le banche - sottolinea il vicepresidente dell'Abi, Guido Rosa - tornare in Turchia al fianco di imprese e istituzioni vuol dire confermare il proprio sostegno agli imprenditori italiani che vogliono operare sul mercato turco». «Questa missione - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - è un'opportunità per incrementare la partecipazione delle Pmi», anche perché, come sottolinea Giorgio Guerriani, presidente di Confartigianato e rappresentante di Rete Imprese Italia, «più della metà delle nostre esportazioni è realizzata da artigianato e Pmi».

«Questa missione imprenditoriale è la prima fase di una iniziativa che si concluderà in Italia il prossimo 8 maggio con il vertice bilaterale di Roma, a conferma dell'importanza che i due Paesi attribuiscono l'uno all'altro», afferma il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Massimo Vari, che guiderà la missione. La quale, per il direttore centrale del ministero degli Affari esteri Inigo Lambertini, «testimonia il fruttuoso dinamismo delle relazioni fra l'imprenditoria italiana e turca». Infatti, per il presidente designato dell'Ice, Riccardo Monti, «la Turchia si conferma di interesse strategico per l'Italia, sia in termini di flussi commerciali che come destinazione di investimenti».

Il primo appuntamento è per mercoledì 2 maggio al centro congressi Lufti Kirdar con il Forum Economico Italia-Turchia. Nel pomeriggio avranno luogo i due workshop in sessioni parallele «Opportunità per l'industria italiana dei macchinari industriali nel mercato turco» e «Energia e applicazioni industriali in Turchia», organizzati in collaborazione rispettivamente con Federmacchine e Anie.

Giovedì 3 maggio, oltre agli incontri business to business tra aziende italiane e turche, avrà luogo la prima sessione della tavola rotonda sul tema delle infrastrutture «Italy & Turkey: Building Together» (la seconda si svolgerà il giorno dopo), organizzata da Ance con IntesaSanpaolo Unicredit.

M.Lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aziende italiane per l'energia turca

Missione di Confindustria a Istanbul con Anie e Rete Imprese Italia. In ballo 130 m.di \$ al 2023 con "Vison"

Le imprese italiane puntano il faro sulle opportunità offerte dalla Turchia, soprattutto nel settore energia.

Il solo progetto "Vison", focalizzato sull'elettricità, prevede investimenti per 130 miliardi di dollari al 2023 per far fronte a una domanda interna prevista in aumento del 6% annuo nei prossimi 11 anni.

Anche per questo Confindustria ha organizzato una missione di due giorni a Istanbul, alla quale prendono parte Anie (con 22 associati), Rete Imprese Italia, Ice, Abi e Unioncamere. Oggi pomeriggio è previsto un seminario di approfondimento settoriale dedicato all'energia e alle applicazioni industriali. Domani le aziende Anie partecipanti saranno impegnate in oltre 100 incontri B2B con omologhe imprese locali in particolare sul tema dell'energia, con riferimento fra l'altro alle rinnovabili ed ai sistemi di controllo e trasmissione.

Gli obiettivi di Vison 2023 includono: 125.000 MW di potenza installata (dai 54.423 MW nel 2010); aumento della quota di rinnovabili sino al 30%; 60.717 km di linee di trasmissione (da 49.104 km nel 2010); 158.460 MVA della capacità di distribuzione (dai 98.996 MVA nel 2010); diminuzione delle perdite di energia elettrica del 5% annuo ed estensione dell'uso delle smart grid; la costruzione di 8 reattori nucleari con una capacità di 10.000 MW; la costruzione di 4 reattori nucleari con una capacità di 5.000 MW; la costruzione di centrali elettriche a carbone con una capacità di 18.500 MW; il pieno utilizzo delle risorse idriche; aumento dell'energia eolica a 20.000 MW (rispetto ai 1.694 MW nel 2010); realizzazione di impianti geotermici con una potenza di 600 MW, e impianti solari con una potenza di 3.000 MW.

Nel 2011 le esportazioni italiane verso la Turchia hanno superato i 10 miliardi di euro (+22%). Secondo le più recenti stime per il 2012 il trend dovrebbe confermarsi positivo ma con un rialzo più contenuto. L'export riguarda per il 14,9% i prodotti energetici raffinati e per il 7% il comparto industriale dell'Elettrotecnica ed Elettronica, di cui 179,2 milioni € per la produzione, trasmissione e distribuzione di energia.



MF-Dow Jones News

Confindustria: missione in Turchia per 22 aziende Anie

MILANO (MF-DJ)--Ventidue aziende che fanno parte di Confindustria Anie stanno prendendo parte alla missione economica in Turchia organizzata da Confindustria, Ice, Abi, Unioncamere e Rete Imprese Italia, sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dello Sviluppo Economico.

In particolare, informa una nota, oggi si svolgerà un seminario di approfondimento settoriale, organizzato grazie al contributo di Anie e dedicato all'energia e alle applicazioni industriali. Domani, le aziende Anie partecipanti saranno invece impegnate in oltre 100 incontri B2B con omologhe imprese locali, in particolare sul tema dell'energia, con riferimento fra l'altro alle rinnovabili ed ai sistemi di controllo e trasmissione.

Le esportazioni della Turchia, ricorda ancora la nota, nel 2011 hanno raggiunto la quota di 97 miliardi di euro (+14% a/a). Per l'anno in corso l'export si manterra' positivo con una crescita superiore ai dieci punti percentuali. Principali mercati di sbocco risultano essere Russia, Germania e Cina. Le importazioni turche hanno chiuso il 2011 con una crescita superiore al 24%, a oltre 173 miliardi. Principali Paesi fornitori sono Germania (per i prodotti manufatti) e Iraq (materie prime, petrolio). L'Italia si conferma quarto Paese fornitore del mercato turco con una quota vicina al 6%. Per il 2011 il saldo commerciale risulta in negativo di 76 miliardi di euro.

Quotazioni Borsa

News d'agenzia

Mf-Dow Jones

Caldissime MF

Focus Ipo

Commenti Borsa

Comm. Borse Estere

Indici Borse estere

Fondi comuni

Euro e valute

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con 

Cerca Titoli

Milano - Azioni *

Invia

MF-Dow Jones News

[Indietro](#)

Confindustria: missione in Turchia per 22 aziende Anie

02/05/2012 15.16

MILANO (MF-DJ)--Ventidue aziende che fanno parte di Confindustria Anie stanno prendendo parte alla missione economica in Turchia organizzata da Confindustria, Ice, Abi, Unioncamere e Rete Imprese Italia, sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dello Sviluppo Economico.

In particolare, informa una nota, oggi si svolgera' un seminario di approfondimento settoriale, organizzato grazie al contributo di Anie e dedicato all'energia e alle applicazioni industriali. Domani, le aziende Anie partecipanti saranno invece impegnate in oltre 100 incontri B2B con omologhe imprese locali, in particolare sul tema dell'energia, con riferimento fra l'altro alle rinnovabili ed ai sistemi di controllo e trasmissione.

Le esportazioni della Turchia, ricorda ancora la nota, nel 2011 hanno raggiunto la quota di 97 miliardi di euro (+14% a/a). Per l'anno in corso l'export si manterra' positivo con una crescita superiore ai dieci punti percentuali. Principali mercati di sbocco risultano essere Russia, Germania e Cina. Le importazioni turche hanno chiuso il 2011 con una crescita superiore al 24%, a oltre 173 miliardi. Principali Paesi fornitori sono Germania (per i prodotti manufatti) e Iraq (materie prime, petrolio). L'Italia si conferma quarto Paese fornitore del mercato turco con una quota vicina al 6%. Per il 2011 il saldo commerciale risulta in negativo di 76 miliardi di euro.

L'allarme di Confindustria. Preoccupanti i nuovi dati sulla disoccupazione

Marcegaglia: giù le tasse, tagli alla spesa insufficienti

I CREDITI DELLE IMPRESE

La leader degli industriali rilancia: «Con 100 miliardi di debiti la Pa ha le sue responsabilità, il primo passo è la certificazione»

Nicoletta Picchio

ISTANBUL. Dal nostro inviato

■ La notizia rimbalza ad Istanbul mentre si svolge la missione economica Italia-Turchia, con 200 imprenditori italiani. Un nuovo record della disoccupazione: «Dati preoccupanti, anche se i vari centri studi, compreso il nostro di Confindustria, se lo aspettavano. In particolare è impressionante quello sulla disoccupazione giovanile». È il possibile circolo vizioso ad allarmare Emma Marcegaglia: alte tasse, credit crunch, difficoltà per le imprese e quindi minore occupazione, specie se non si allenteranno le rigidità in entrata della riforma del mercato del lavoro.

L'Italia deve imboccare un cammino diverso, fatto di tagli alla spesa pubblica, senza nuovi aumenti delle tasse ma anzi con un calo della pressione fiscale nel medio termine, attenzione al credito, a partire dai pagamenti che la Pa deve alle imprese.

Lunedì il governo ha dato il via alla spending review, ieri la presidente di Confindustria ha esortato l'esecutivo a fare di più: «Non possiamo avere come risultato una riduzione dei

costi della spesa pubblica di 4,2 miliardi di euro. Bisogna continuare, gli spazi ci sono», ha detto la Marcegaglia parlando a margine del Forum Italia-Turchia (vedi pagina 46). Il calo della spesa pubblica, ha spiegato, deve servire a non fare aumentare le tasse, scongiurare l'incremento dell'Iva «che sarebbe un ulteriore colpo all'economia», a ridurre la pressione fiscale, «nei tempi dovuti, sappiamo che il momento è difficile».

Ciò su cui insiste la Marcegaglia è il problema del credito. Uno «strangolamento» dovuto alla mancanza di cassa delle imprese. La Pa in questo scenario ha la sua responsabilità, con quei 100 miliardi di debiti non pagati: «Bisogna affrontare il problema seriamente, non metterlo sotto il tappeto. C'è il tema della certificazione dei crediti, ne stiamo discutendo». Nel dibattito politico c'è la proposta del leader Pdl, Angelino Alfano (compensazione debiti-crediti): «con i nostri conti pubblici è difficile. Ma il problema dei debiti della Pa esiste e va affrontato». Le imprese in difficoltà non possono creare occupazione. E ben venga la Commissione Giavazzi sugli aiuti alle imprese, voluta dal governo: «Siamo felici che Giavazzi abbia questo incarico. Almeno si farà un'operazione di trasparenza. Le imprese italiane non hanno bisogno di sussidi: è me-

glio tagliare le tasse», ha detto la presidente di Confindustria, presentando una serie di dati: sui 34,5 miliardi di euro di aiuti ci sono contributi a imprese pubbliche e altre voci. Alle aziende private vanno circa 3 miliardi che nel 2010 sono stati 2,7 e che rappresentano lo 0,2% del pil in Italia, contro lo 0,7% della Francia, lo 0,6% della Germania e lo 0,5% della media Ue. «Non vogliamo aiuti, come dimostra l'intraprendenza delle aziende arrivate qui in Turchia ad investire. L'unico incentivo che dovrebbe restare, perché lo hanno anche gli altri paesi, è quello alla ricerca. Per il resto, ce li togliessero, ma che abbassino le tasse».

È la strada virtuosa per creare occupazione, «anche grazie all'export». E non sono positive le notizie che arrivano sulla riforma del mercato del lavoro: «Una buona riforma serve, ma ci preoccupano alcune notizie: i possibili compromessi non vanno nella direzione che auspicavamo sulla flessibilità in entrata, cioè meno burocrazia, meno costo del lavoro, più facilità ad assumere». Una preoccupazione condivisa anche dal presidente della Confartigianato, Giorgio Guerrini: «La possibilità di assumere con meccanismo più flessibili e meno costosi è fondamentale per invertire la tendenza dell'occupazione, altrimenti sarà costante non solo quest'anno ma probabilmente anche per il prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'allarme delle imprese. La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Marcegaglia: Turchia partner strategico

▶ pagina 46

Mercati esteri. Ieri il Forum economico tra i due Paesi, prima tappa della missione organizzata dalle imprese italiane

Turchia strategica per l'Italia

Marcegaglia: necessario rafforzare la nostra presenza con partnership**PIL RECORD**

Il Paese ha registrato una crescita annua dell'8,5%, la seconda più alta al mondo, nel 2012 si attesterà al 3%

AIUTI PER CHI INVESTE

L'Abi conferma il plafond da 8 miliardi di euro, utilizzato per la metà, a disposizione di chi vuole impegnarsi sul Bosforo

Nicoletta Picchio

ISTANBUL. Dal nostro inviato

■ Una crescita che nel 2011 è stata dell'8,5%, la seconda più alta al mondo. E rimarrà attorno al 3% anche nel 2012, anno in cui l'Europa, con Italia e Spagna, tocca con mano la recessione. Numeri ai quali si aggiungono la consistente quota di investimenti che il governo vuole realizzare nel settore dei trasporti, dell'energia, gli incentivi alle imprese, in particolare nel settore delle rinnovabili.

Ecco perchè bisogna fare di più: «Dobbiamo rafforzare la presenza delle imprese italiane in Turchia, che è un partner strategico, esplorando le opportunità di partnership e collaborazione bilaterale, anche in mercati terzi, per vincere commesse insieme», ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, parlando ieri mattina al Forum economico Italia-Turchia, primo appuntamento della missione organizzata da Confindustria, Abi, Ice, Unioncamere e Rete Imprese Italia, assieme ai ministeri degli Esteri e dello Sviluppo economico. Sul palco, rappresentanti italiani, tra cui Guido Rosa, Abi; Giorgio Guerrini, Rete Imprese Italia; Riccardo Monti, neo presidente dell'Ice; il sottosegretario allo Sviluppo, Massimo Vari; e turchi come il vice presidente della Tusiad, la Confindustria locale, Aldo Kaslowski; il sottosegre-

tario all'Economia, Cemalettin Damlaci.

Quasi 200 le imprese italiane presenti, con una formula mirata, concentrata sui settori dell'energia, dei macchinari e delle infrastrutture, oltre i beni di consumo, con tre associazioni Federalimentare, Unipro (cosmetici), Sistema moda Italia. Ieri ci sono stati due seminari di approfondimento su energia e meccanica industriale, oggi ci saranno gli incontri faccia a faccia con le imprese (400, per circa 66 aziende coinvolte). Molti imprenditori sono in Turchia per la prima volta, spinti dai dati della crescita e dalla vicinanza geografica, per reagire alla recessione nel nostro paese e alla scarsità di domanda interna. «Partecipazione che dimostra il dinamismo degli imprenditori italiani nel ricercare nuove opportunità», ha insistito la Marcegaglia. Il 24 maggio scadrà il suo mandato (il successore sarà Giorgio Squinzi): «Ho sempre puntato molto durante la mia presidenza all'internazionalizzazione e come Confindustria abbiamo voluto fortemente questa missione in Turchia». Sono i numeri a far capire gli spazi che si potrebbero aprire: nel 2010 il flusso degli investimenti diretti esteri in Italia è stato di 611 milioni di dollari, mentre lo stock ha raggiunto quasi 3,8 miliardi di dollari. Rispetto ai dati del 2008, ha specificato la presidente di Confindustria, il livello degli investimenti delle nostre aziende in Turchia è quasi triplicato. Ma il peso di questo paese sul totale dello stock di investimenti italiani all'estero resta debole, pari allo 0,8%, così come la quota dell'Italia sul totale degli stock investiti in Turchia, che è del 2,5 per cento. «Anche se le nostre imprese hanno dimostrato di essere competitive, vincendo il 60% delle gare fatte qui in Turchia». C'è ancora molto da fare, come hanno sottolineato anche gli altri presenti al Forum, tra cui Monti, che ha proprio insisti-

to sulla scarsità di investimenti turchi in Italia. L'impegno c'è, sia da parte delle imprese - Confindustria ha una collaborazione stretta con la Tusiad (c'è stato un incontro lo scorso giugno a Roma, poi un follow up a inizio anno) - sia del governo: la prossima settimana i vertici del governo turco saranno a Roma per un incontro con il presidente del Consiglio. Anche se ieri tra gli imprenditori c'è stata una certa delusione per la mancata presenza governativa di più alto livello, viste le prospettive di business della Turchia e l'importanza per le aziende di avere a supporto il sistema paese. Alcuni problemi restano: quello dei visti innanzitutto, nonostante le facilitazioni burocratiche che ha compiuto la nostra ambasciata. E la Marcegaglia ha definito «antistorica» la polemica sull'ingresso o meno della Turchia in Europa: «L'adesione sarebbe importante anche per la Ue, che parla solo di austerità: un paese ottimista e che cresce farebbe bene all'Europa». Va aumentato anche l'interscambio Italia-Turchia, che nel 2011 è stato 21,3 miliardi di dollari, (+28% sul 2010), con l'Italia al quarto posto. Cogliendo l'ambizione della Turchia, esplicitata dal sottosegretario Damlaci, di arrivare a mille miliardi di commercio con l'estero e collocarsi tra i 10 paesi più grandi del mondo (gli ultimi dati degli investimenti esteri: +25% nei primi due mesi dell'anno). Accanto alle aziende, la presenza di 10 banche. E Rosa ha confermato il plafond di 8 miliardi, utilizzato circa per la metà, a disposizione di chi vuole impegnarsi in Turchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





611 milioni

Investimenti italiani in Turchia
È il flusso in dollari del 2010. Lo stock toccato quota 3,8 miliardi

130 milioni

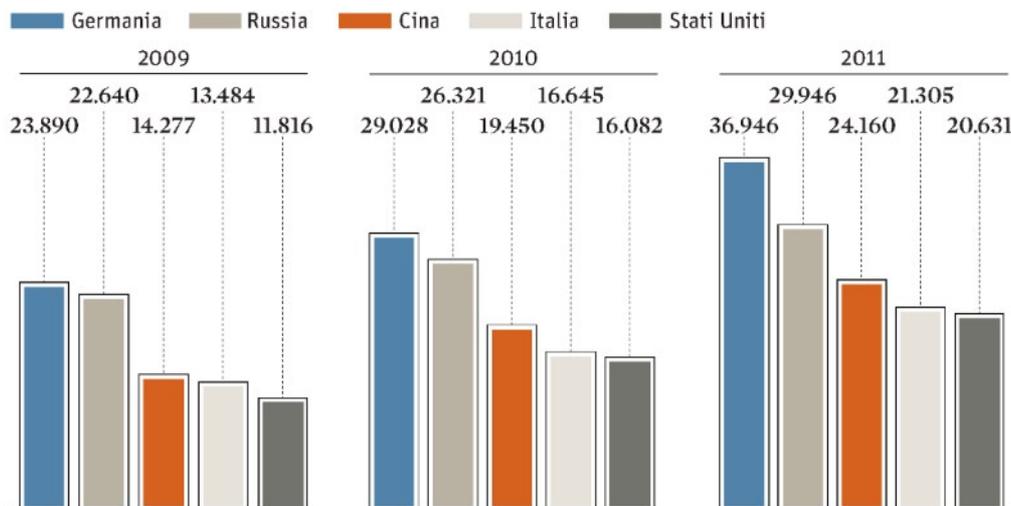
Valore dei contratti pubblici
L'Italia è al primo posto per valore, al secondo per numero di accordi

47

Imprese turche in Italia
Lo stock di investimenti nel nostro Paese è pari a 135 milioni di dollari

NOI E GLI ALTRI
L'interscambio commerciale

Scambi tra Turchia e i principali Paesi investitori. Valori in mln di \$



Business. Il fabbisogno cresce del 7% l'anno

Sull'energia investimenti da 130 miliardi di dollari

Una cifra importante: 130 miliardi di dollari di investimenti per l'energia in 10 anni. Più una serie di incentivi, in particolare per le rinnovabili: una percentuale di aiuto rispetto al Kwh prodotto, un'altra quota se la produzione avviene in Turchia.

Non è un caso, quindi, che uno dei seminari della missione italiana in Turchia ieri pomeriggio fosse dedicato all'energia, in un paese dove il fabbisogno energetico cresce del 7% all'anno: «È la prima volta che siamo qui come associazione, un'area strategica, ponte per il Medio Oriente e l'Est», dice Giorgio Pogliano, vice presidente **Anie** (imprese di elettronica ed elettrotecnica), presente ad Istanbul con un gruppo di 23 aziende che hanno ascoltato dalla voce degli esponenti del governo turco il piano di investimenti. Pogliano è interessato anche come imprenditore (produce condotti sbarra per la distribuzione): c'è il progetto di riadattare il sistema elettrico delle abitazioni e degli alberghi, oltre a potenziare la distribuzione elettrica industriale. Anche Matteo Tironi, ad della **Tironi** (distribuzione e trasformazione) è ad Istanbul per la prima volta per cercare partner per una joint-venture: «Esportiamo l'80% del fatturato, per la maggior parte in Europa. Vogliamo puntare su altri mercati, producendo in loco: i nostri prodotti sono troppo grandi per essere esportati». Non pensa ancora a produrre la **Solsonica**, azienda leader nel fotovoltaico: «Stiamo prendendo i primi contatti con aziende che fanno installazione e distribuzione», dice Francesco Zippo, responsabile del

lo sviluppo internazionale. La produzione sarà eventualmente un passaggio successivo, dopo una verifica dei volumi di produzione. Un paese che cresce ha inevitabilmente bisogno di macchinari. Lo dimostra il trend dell'export di Federmacchine: nei primi nove mesi dell'anno scorso le esportazioni italiane di macchinari verso la Turchia sono cresciute del 74%, lo stesso sta accadendo nel 2012. La previsione è che i 639 milioni di euro di export saliranno ad 1,3 miliardi. Casi di eccellenza

AGEVOLAZIONI

Occasioni anche per le rinnovabili: sono previsti incentivi rispetto al Kwh prodotto e se la produzione avviene in Turchia

già ci sono: la **Pama** e la **Saet**, arrivata come fornitore **Fiat** e che ora ha un suo mercato. Le banche sono co-protagoniste. In particolare ieri al seminario sui macchinari era presente **Bnl-BnpParibas**: «La domanda di impianti e macchinari resterà alta anche nei prossimi anni e siamo convinti che le imprese italiane del settore possano avere un ruolo di primo piano, nell'export e con investimenti produttivi diretti», ha detto Paolo De Angelis, responsabile divisione corporate. «Bnl, grazie alla presenza in Turchia di **Teb**, una banca del gruppo, sostiene già oggi 100 imprese italiane presenti nel paese, grandi e piccole e stiamo anche seguendo i primi investimenti turchi in Italia».

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria-Rete imprese In Turchia le grandi imprese in missione con le Pmi

::: dall'inviato a Istanbul

ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ È la tradizionale porta naturale verso l'Asia. E non a caso - con tassi di crescita economica che sfiorano l'7,8% - oggi la Turchia rappresenta una nuova frontiera economica e commerciale per le aziende italiane e per la crescita indispensabile del nostro interscambio. Crescita più che fondamentale visto il ristagno regressivo del Pil nostrano. La missione di Sistema sul Bosforo - l'ultima guidata da Emma Marcegaglia agli sgoccioli del mandato in Confindustria - ha il pregio di aver individuato una tigre commerciale ed economica rampante ad appena due ore di volo dall'Italia. Condizione non da poco, per invogliare le piccole e medie imprese italiane ad aprirsi, in un momento di crisi e di stagnazione dei consumi interni, al mercato estero e all'internazionalizzazione. E così si spiega anche l'inedita presenza del presidente di Rete Impresa, Giorgio Guerrini, che detiene anche la poltrona di leader di Confartigianato. È proprio al modello del sistema delle piccole e medie imprese italiane guardano gli imprenditori turchi. In oltre 400 incontri bilaterali tra imprenditori dei due Paesi si stanno confrontando e si confronteranno - in questi tre giorni a Istanbul - per individuare nuove possibilità di collaborazione. Possibilità ad ampio raggio: dalle costruzioni alle energie rinnovabili, dalla valorizzazione dei prodotti tessili locali all'agroalimentare, che ha ancora qualche problema di dazi e di accesso al mercato interno nonostante la forte richiesta. Il neo nominato presidente dell'I-

ce, Riccardo Monti, al suo debutto, invita le imprese a sfruttare le tante possibilità che questo Paese offre. E non si tratta di un invito di forma. Giusto la prossima settimana giungerà a Roma, in visita di Stato, il premier turco Recep Tayyip Erdogan per incontrare proprio il presidente del Consiglio, Mario Monti. La dimensione più concreta dell'interesse è data, forse, dall'entità delle linee di credito attivate da ben 10 istituti bancari italiani che partecipano alla missione e che già hanno radici profonde in questo paese in bilico tra Europa ed Asia: oltre «8 miliardi di euro», fa di conto Guido Rosa, vicepresidente dell'Abi, che spiega: «Anche perché su questo tavolo si gioca la partita per rilanciare la competitività del Paese». Il governo turco, del resto, si appresta a lanciare golosi incentivi pubblici (a valere da gennaio 2012), per chi investe nel solare e nelle rinnovabili. Non a caso oltre 20 delle 160 imprese partecipanti alla missione - come sottolinea **Anie** - sono interessate ad applicare anche qui la tecnologia sperimentata in Italia.

Inevitabile "inciampare" nell'attualità politica ed economica italiana in questo contesto imprenditoriale. Il mezzo milioni di disoccupati in più nel nostro Paese, la crescita che non c'è le tasse troppo alte e i tagli alla spesa. Marcegaglia commenta con una scrollata di spalle il ventilato taglio degli incentivi pubblici alle imprese a seguito della spending review: «Secondo dati Eurostat», puntualizza, «si tratta non di 34,5 miliardi, ma di soli 2,7 miliardi. È questo il vero ammontare dei propri contributi. Va benissimo, che ce li taglino, ma che abbassino le tasse, e magari riprendano a pagare almeno parte dei debiti della pa».



Via al vertice economico Italia-Turchia

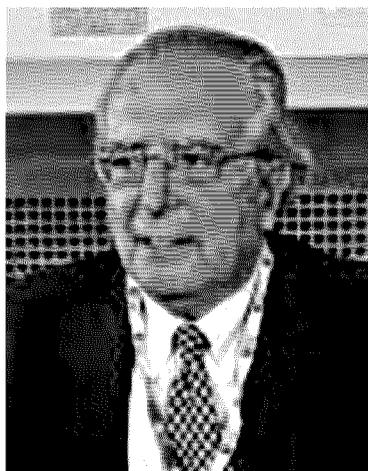
Abi: «Oltre 8 miliardi per le imprese»

Sono partiti ieri i lavori del forum imprenditoriale che vede schierate oltre 250 imprese. L'Italia nel 2010 è stata il quarto partner commerciale di Ankara

Sono iniziati ieri a Istanbul i lavori del vertice imprenditoriale italo-turco, in programma fino a domani. Il Forum Economico Italia-Turchia vede la partecipazione di quasi 250 imprese e banche dei due paesi. Nonchè l'impegno di oltre 8 miliardi di euro per le imprese italiane che vogliono operare in Turchia. Il plafond è stato messo a disposizione dal settore bancario per finanziare le esportazioni e gli investimenti degli imprenditori nel Paese che ha tassi di sviluppo tra i più alti a livello internazionale (+7,8% nel 2011), ed è ponte strategico tra Europa, Asia e Medio Oriente.

Alla missione economica organizzata da Abi, Confindustria, Unioncamere e Rete Imprese, con Ice ed insieme ai ministeri dello Sviluppo economico e degli Affari esteri - partecipa una numerosa delegazione bancaria, che rappresenta circa il 70% del settore in termini di totale attivo.

A guidarla, il vice presidente dell'Abi Guido Rosa: «Essere al fianco delle imprese, in Italia e nei mercati esteri come quello turco, è una priorità importante per il



Guido Rosa

settore bancario - ha detto il vicepresidente - Anche su questo tavolo si gioca la partita per rilanciare la competitività del Paese. Per l'industria bancaria italiana si tratta di consolidare ancora di più la propria presenza in un Paese strategico e che registra una crescita economica elevatissima, col duplice obiettivo di sostenere le imprese locali che intendono investire in Italia e quelle italiane nelle iniziative di business attraverso un adeguato supporto finanzia-

rio». Nel 2010 l'Italia si è confermata infatti al quarto posto nella graduatoria dei partner commerciali della Turchia (dopo Germania, Russia e Cina) con un interscambio di 21,30 miliardi di dollari (+28,0%) composto da esportazioni per 13,45 miliardi di dollari (+32,6% e quinto paese fornitore) ed importazioni per 7,9 miliardi di dollari (+20,76% e terzo paese cliente). Il saldo è attivo per l'Italia per 5,593 miliardi di dollari. Per approfondire la conoscenza degli assetti del mercato e stabilire nuovi contatti con le principali controparti locali, nel corso della missione la delegazione bancaria italiana incontrerà l'Associazione bancaria turca (Bat), il Banking Regulation and Supervision Agency e una rappresentanza delle banche turche. L'obiettivo è di consolidare la collaborazione interbancaria e offrire così un'assistenza ancora più efficace alle imprese che vogliono operare su questo mercato. Con Confindustria **Anie**, sono oltre 20 le aziende della Federazione italiana, che raggruppa le imprese elettrotecniche ed elettroniche, impegnate nella missione.



TURCHIA
Italiani in gara
per il ponte sul Bosforo
 ▶ pagina 43

Confindustria in Turchia. In corsa per la costruzione del terzo ponte - Infrastrutture mercato appetibile

Italia in gara per il Bosforo

Più di cento incontri tra aziende - Marcegaglia: missione positiva

INVESTIMENTI PREVISTI

Il governo turco ha in programma la realizzazione di oltre 400 chilometri di autostrade, e poi ferrovie e aeroporti

Nicoletta Picchio

ISTANBUL. Dal nostro inviato

■ Incontri faccia a faccia tra le aziende, più di 400, con un centinaio di imprese coinvolte. E poi un forum dedicato alle infrastrutture, "Italy & Turkey-Building together", al quale hanno partecipato settanta imprese di costruzioni italiane e 50 turche, le più importanti dei due paesi.

La infrastrutture, assieme ai settori dei macchinari, dell'energia e i beni di consumo (moda, alimentare, cosmetica) sono i focus della missione italiana in Turchia, organizzata da Confindustria, Abi, Ice, Unioncamere e Rete Imprese Italia, insieme ai ministeri degli Esteri e dello Sviluppo. È cominciata l'altro ieri, con il Forum economico, al quale hanno partecipato tra gli altri la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, il presidente dell'Ice, Riccardo Monti, il sottosegretario allo Sviluppo, Massimo Vari, esponenti del governo turco e della Tusiad, la Confindustria turca.

«Missione positiva, i nostri imprenditori stanno cercando sbocchi importanti», ha detto la Marcegaglia. Sulle infrastrutture, il governo turco ha in programma investimenti consistenti, nelle autostrade, nelle ferrovie e negli aeroporti. «È un mercato enorme, dove l'Italia è ben presente», dice Massimo Rusti-

co, consigliere diplomatico del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, e coordinatore delle iniziative di promozione all'estero dell'associazione. Per dare l'idea, Rustico cita un esempio: i 400 chilometri di autostrada previsti lungo la costa egea da Ismir a Gebze e il ponte di Gebze, a Sud di Istanbul sono un progetto da 6,5 miliardi di dollari, realizzato in Bot (built operate transfer), con il finanziamento privato, a fronte di una concessione di circa 20 anni. Si comprende, quindi, la massiccia presenza di 70 imprese e l'iniziativa che l'Ance ha realizzato, assieme ad Unicredit e Intesa San Paolo, con il forum di ieri e oggi: «Ci sono stati più di cento incontri faccia a faccia tra aziende, anche grandi», ha continuato Rustico, che ha guidato la delegazione, accanto al vice presidente Ance, Giandomenico Ghella. Building together: «L'industria turca delle costruzioni è la seconda al mondo, sono interessati alla nostra qualità e alle nostre competenze tecniche». Italiani e turchi, quindi insieme: non solo in Turchia ma anche altrove: «La Astaldi è in Polonia con due imprese turche per una metropolitana, sempre insieme alla Turchia per il nuovo terminal di San Pietroburgo e per una autostrada in Oman, oltre a realizzare parte del metro di Istanbul». A breve si saprà chi ha vinto la gara per il terzo ponte sul Bosforo della grande metropoli: «In un gruppo di imprese c'è Astaldi, in un altro Salini, siamo protagonisti». La Salini, come dice Gaetano Germani, responsabile locale, ha presentato l'offerta per il

terzo ponte sul Bosforo con la **Gulemak**, progetto in Bot. Si è già aggiudicata nel 2011 56 chilometri di ferrovia alta velocità, comprese le opere civili, per un progetto finanziato con fondi europei da 146 milioni di euro, insieme alla **Kolin**.

Accanto ai grandi progetti, ci sono i produttori di beni di consumo che stanno cercando di farsi largo: «Su questo mercato non ci siamo, sono presenti i francesi e i tedeschi, soprattutto quest'ultimi», dice Fabio Rossello, presidente di Unipro (associazione di Confindustria della cosmetica), per la prima volta in Turchia a sondare le possibilità di business. In questi due giorni Rossello si è incontrato con grandi catene di distribuzione e con singoli distributori che forniscono farmacie e profumerie, è già previsto un seguito a settembre, a Milano, con incontri più mirati con le aziende.

A riprova della collaborazione tra Italia e Turchia è andato ad un imprenditore turco, Mustafa V.Koc, il premio Leonardo International 2012, come ha annunciato la presidente Luisa Todini. Il premio sarà consegnato dal presidente della Repubblica durante la Cerimonia al Quirinale, a gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MISSIONE DEGLI IMPRENDITORI ITALIANI A ISTANBUL

“Otto miliardi da investire in Turchia”

I settori dell'energia e delle infrastrutture quelli con il maggior interesse nel Paese

TEODORO CHIARELLI
INVIATO A ISTANBUL

Le chiamano “le tigri dell'Anatolia”. Sono le aggressive piccole e medie imprese turche, emerse in quella che era la zona meno sviluppata, e che da qualche anno trainano l'intera economia del Paese. Uno sviluppo impetuoso che quest'anno, pur in un contesto di crisi globale, “vale” comunque una crescita prevista al 6,5% del prodotto interno lordo (Pil), dopo che nel 2011 si era arrivati all'8,5 e nel 2010 al 9,5%. Ma soprattutto, per quanto ci riguarda, uno sviluppo che si ispira dichiaratamente al modello delle piccole e medie imprese del Nord-est italiano e che ha consentito alla Turchia di diventare la sedicesima (ma punta a diventare l'ottava entro dieci anni), arrivando a 25 mila euro di reddito procapite. Non solo: Ankara ha in programma di stanziare centinaia di miliardi di euro in infrastrutture da qui al 2023.

Le imprese italiane non vogliono perdere l'occasione di salire sulla locomotiva turca. Guidate da Confindustria, Abi, Ice, Unioncamere e Rete imprese Italia, sono sbarcate a Istanbul 160 aziende, 10 gruppi bancari, 23 associazioni imprenditoriali: in totale 360 persone che hanno partecipato sino a venerdì al primo vertice economico Italia-Turchia. L'obiettivo a breve termine è di allargare la quota di

mercato italiana nel Paese, esplorare dove investire - le banche italiane, ha precisato il vicepresidente dell'Abi, Guido Rosa, mettono 8 miliardi a disposizione delle imprese che vogliono operare in Turchia - e moltiplicare le joint venture con le imprese locali. Ma le ambizioni vanno oltre: trovare partner turchi per affrontare insieme i mercati di Asia Centrale, Medio Oriente, Est-Europa.

«La disoccupazione si combatte anche sviluppando l'export, facendo sistema Paese, oltre che con una riforma del lavoro flessibile - spiega la presidente uscente di Confindustria, Emma Marcegaglia - E la Turchia presenta innumerevoli caratteristiche che ci spingono a considerarla un partner strategico».

Oggi operano qui oltre 900 imprese italiane e Roma è il quarto partner commerciale di Ankara, con un interscambio di 21,3 miliardi di dollari nel 2011 (+28%). Le nostre imprese conquistano più appalti pubblici, costruiscono autostrade, scuole, oleodotti, ospedali. Il 60% degli investimenti in infrastrutture se lo sono conquistato le aziende tricolore. «Ci sono tutte le condizioni perché le nostre imprese colgano le enormi potenzialità del mercato turco, sottolinea il sottosegretario allo Sviluppo economico, Massimo Vari, che guida la delegazione italiana. E all'interno della missione a Istanbul, due settori hanno riscosso particolare interesse: energia e infrastrutture. Sono ben 22 le aziende dell'Anie, l'associazione di Confindustria che raggruppa le imprese elettrotecniche ed elettroniche, presenti qui e pronte a cogliere le opportunità di sviluppo offerte.



Opportunità

Alla missione ha preso parte anche la presidente uscente di Confindustria Emma Marcegaglia (foto). In Turchia oggi operano 900 imprese italiane, in prevalenza pmi



Crescita, Italia a lezione dalla Turchia

imprese

Missione a Istanbul di Confindustria, Abi, Unioncamere e Ice, insieme al ministero dello Sviluppo

DAL NOSTRO INVIATO A ISTANBUL
EUGENIO FATIGANTE

L'Italia va a lezione di turco. E va alla ricerca di idee imprenditoriali in un Paese che, tenuto ancora ai margini della Ue, si permette di dare lezioni di crescita a tutta l'Europa finita invece in recessione, tanto da meritarsi l'appellativo di "Tigre" del Mediterraneo, con un ritmo del +8,5% l'anno scorso che anche in questo 2012 si manterrà positivo (+2,2% il Prodotto interno lordo, secondo le ultime stime del F-mi). E fra le idee una spicca su tutte: la "caccia" agli incentivi (con un sistema che premia di più che s'insedia più a est, nell'Anatolia) e, in particolare, a quelli riservati alle energie rinnovabili. Ecco spiegata la ragione per

cui la delegazione più folta, all'interno della "missione di sistema" allestita in Turchia da Confindustria, Abi, Ice e Unioncamere sotto l'egida del ministero dello Sviluppo economico che si è conclusa ieri, è quella dell'Anie, la federazione delle aziende elettrotecniche: erano 22 quelle presenti, attratte dalla fame d'investimenti necessari per sostenere la domanda d'energia (da programma, deve salire del 9% annuo fino al 2023, con 130 miliardi di dollari messi in campo dal governo di Ankara per arrivare al 30% di quota dalle rinnovabili) in un Paese che cresce così forte. Ha riguardato questo settore un quarto dei circa 400 faccia a faccia organizzati fra le 250 aziende dei due stati convenute. Davanti a simili numeri, l'atteggiamento delle imprese è di forte interesse: per Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, la Turchia è «un approdo strategico fra i più interessanti» e, quindi, «il dibattito sul suo ingresso nella Ue è antistorico: questo – ha proseguito Marcegaglia – è un Paese a matrice capitalista, con una classe media importante, Pmi che esportano in tutta Europa, in Russia, in

Medio Oriente, in Asia Centrale». La Turchia resta sempre la terra dove l'Occidente incontra l'Oriente, ma col passare dei decenni ha affinato la sua vocazione commerciale: dal 2002 al 2011 il suo interscambio è schizzato del 330%. Numeri vertiginosi, favoriti dalle ricette e dalla stabilità politica assicurate dal premier Recep Erdogan che fra pochi giorni, l'8 maggio, sarà a Roma per un bilaterale con Mario Monti. Al Forum di Istanbul, invece, s'è visto solo il sottosegretario all'Economia Damlaç, logica risposta al fatto che anche i "nostri" erano guidati da un sottosegretario (allo Sviluppo), Massimo Vari, oltre alla Marcegaglia, a Giorgio Guerrini (Confartigianato) e a una forte delegazione bancaria (c'erano 10 gruppi, con un plafond di 8 miliardi) capeggiata dal vicepresidente dell'Abi, Guido Rosa, il quale ha sostenuto che per le banche «essere al fianco delle imprese, in Italia come in un mercato estero importante, è una priorità perché anche su questo tavolo si gioca la partita per rilanciare la competitività». Un messaggio, questo, che non sembra essere colto dal governo. Anche diversi impren-

ditori, molti dei quali giunti per la prima volta sul Bosforo, hanno rimarcato con rammarico il «basso profilo istituzionale» della missione. Bilanciato però dalla «competenza trovata nelle controparti turche», come ha affermato Francesco Zippo, della Solsonica, azienda del fotovoltaico. Era al debutto anche il presidente dell'Ice risorto come agenzia, Riccardo Monti, che ha sottolineato come quella in Turchia sia «una delle storie di maggior successo di penetrazione italiana in un'economia emergente». Più sbilanciata, a dire il vero, sugli scambi (siamo il 4° Paese nell'interscambio con Ankara, con una bilancia commerciale che pende a nostro favore per circa 4 miliardi di euro), mentre gli investimenti diretti italiani (913 ditte presenti) nel 2010 non hanno superato lo 0,8% del totale dei flussi arrivati in Turchia. E dire che le opportunità non mancano in un Paese che è la 16 economia mondiale, con una popolazione giovane (29 anni l'età media) e ricca di grandi progetti infrastrutturali, dal tunnel sotto il Bosforo all'alta velocità ferroviaria Ankara-Istanbul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIO

PREMIO LEONARDO A MUSTAFA V. KOÇ

Figura di primo piano del mondo industriale e finanziario turco e partner strategico delle maggiori realtà industriali italiane presenti in Turchia, Mustafa V. Koç è il vincitore del prestigioso Premio Leonardo International 2012, il riconoscimento assegnato ogni anno dal Comitato Leonardo – attivo nella promozione del made in Italy nel mondo – a imprenditori stranieri che abbiano contribuito a rafforzare le relazioni economiche e commerciali tra l'Italia e il loro Paese di origine.

